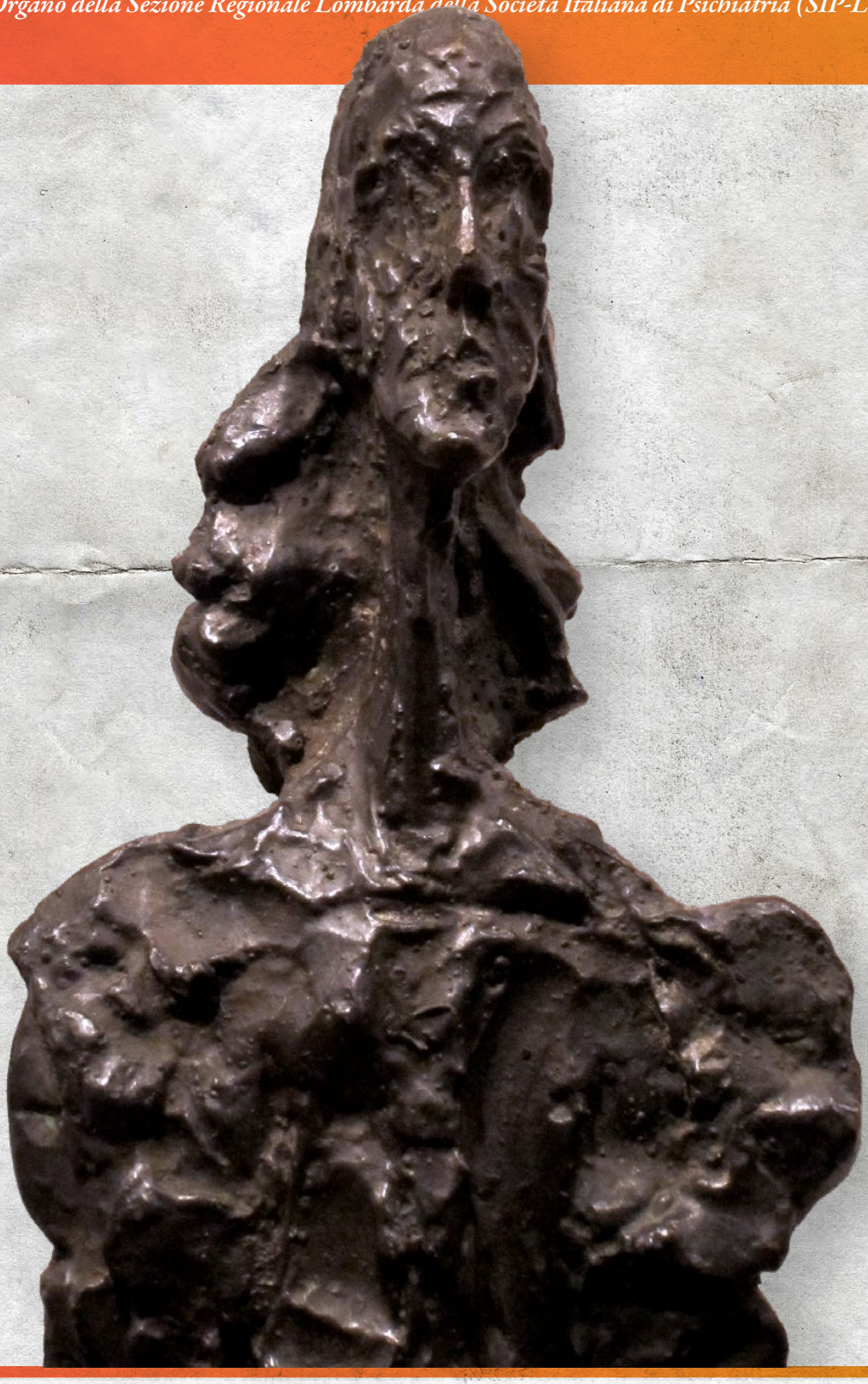
PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)



AnnoXXXII • n. 2 • luglio–dicembre 2019

Rivista fondata e diretta da Alberto Giannelli

Semestrale

SOMMARIO

AnnoXXXII • n. 2 • luglio – dicembre

IN PRIMO PIANO

3 **La vita inospitale**
di Giannelli A.

17 **Neuroscienze e psichiatria: quali relazioni?**
di Borgna E.

SEZIONE CLINICO-SCIENTIFICA

22 **"Houston, we've had a problem": la rappresentazione femminile nei contesti formativi psichiatrici**
di Gesi C., Cerveri G., Carmassi C., Zanalda E., Merzagora F., Migliarese G., Carpita B., Mencacci C.,Dell'Osso L.

32 **Servizi psichiatrici e servizi per le dipendenze**
Riflessioni sull'integrazione necessaria
di Ballantini M.

36 **L'epistemologia freudiana: dal Progetto a L'interpretazione dei sogni**
Sull'essenza della psicoanalisi
di Barbarossa M.

44 **Un Protocollo Diagnostico Terapeutico e Assistenziale (PDTA) interaziendale, tra pubblico e privato, per i disturbi del comportamento alimentare**
di Cozzaglio P., Greppo S., Cesena A., Mascheroni A., Tamburelli B.

52 **La suicidalità nei servizi territoriali di un grande ospedale metropolitano**
Studio descrittivo retrospettivo
di Porcellana M., Morganti C., Giacometti M., Lopes C., Maggioni S., Malagoli M., Martucci M., Papasidero J., Turturiello C., Percudani M.

56 **La tossicità comportamentale dell'uso in cronico di farmaci antiepilettici**
di Toscano M.

62 **Programma Innovativo**
Prevenzione e cura dei disturbi psichici per il periodo perinatale
di Brenna V., Cauli G., Corbani I., Corno F., Fisogni A., Gozzini C., Grecchi A., Iapichino E., Pari E., Piccinici G., Puzzini A., Quartieri B. M., Scovazzi P., Valentini G., Mazza U., Percudani E.M., Toscano M., Vergani L.

PSICHIATRIA FORENSE

70 **Secondo la corte costituzionali in alcuni casi non è punibile l'aiuto al suicidio**
Come puo essere coinvolto lo psichiatra?
di Mantovani R.

In copertina: *Alberto Giacometti, Woman of Venice VII, 1956*
Art Gallery of New South Wales

PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)

Fondata e Diretta da:
Alberto Giannelli

Comitato di Direzione:
Massimo Rabboni *(Bergamo)*
Massimo Clerici *(Monza)*

Comitato Scientifico:
Claudio Mencacci *(Milano, MI)*
Gianluigi Tomaselli *(Treviglio, BG)*
Giorgio Cerati *(Legnano)*
Emilio Sacchetti *(Brescia)*
Silvio Scarone *(Milano)*
Gian Carlo Cerveri *(Milano)*
Arcadio Erlicher *(Milano)*
Simone Vender *(Varese)*
Antonio Vita *(Brescia)*
Giuseppe Biffi *(Milano)*
Mario Ballantini *(Sondrio)*
Franco Spinogatti *(Cremona)*
Costanzo Gala *(Milano)*
Gabriella Ba *(Milano)*
Cinzia Bressi *(Milano)*
Claudio Cetti *(Como)*
Giuseppe De Paoli *(Pavia)*
Nicola Poloni *(Varese)*
Antonio Magnani *(Castiglione delle Stiviere, MN)*
Gianluigi Nobili *(Desenzano, BS)*
Andrea Materzanini *(Iseo, BS)*
Alessandro Grecchi *(Varese)*
Francesco Bartoli *(Monza)*
Lucia Volonteri *(Milano)*
Antonino Calogero *(Castiglione delle Stiviere, MN)*

Segreteria di Direzione:
Giancarlo Cerveri

Art Director:
Paperplane snc

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni degli autori

COMUNICAZIONE AI LETTORI
In relazione a quanto stabilisce la Legge 675/1996 si assicura che i dati (nome e cognome, qualifica, indirizzo) presenti nel nostro archivio sono utilizzati unicamente per l'invio di questo periodico e di altro materiale inerente alla nostra attività editoriale. Chi non fosse d'accordo o volesse comunicare variazioni ai dati in nostro possesso può contattare la redazione scrivendo a info@psichiatriaoggi.it.

EDITORE:
Massimo Rabboni, c/o Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII Piazza OMS, 1 -24127 Bergamo
Tel. 035 26.63.66 - info@psichiatriaoggi.it
Registrazione Tribunale Milano n. 627 del 4-10-88
Pubblicazione semestrale - Distribuita gratuitamente tramite internet.

Gli Operatori interessati a ricevere comunicazioni sulla pubblicazione del nuovo numero della rivista

PSICHIATRIA OGGI

possono iscriversi alla newsletter attraverso il sito:
www.psichiatriaoggi.it

L'epistemologia freudiana: dal Progetto a L'interpretazione dei sogni.

Sull'essenza della psicoanalisi

*Manuela Barbarossa**

Ancora oggi è importante riflettere su ciò che caratterizza il discorso psicoanalitico. Cosa fa essere la psicoanalisi ciò che è. Questo per salvaguardarne la sua assoluta originalità epistemologica. Per riaffermare la sua validità clinica e terapeutica. Per poter comprendere la relazione della psicoanalisi con gli altri saperi. Sono sempre stata dell'idea che la psicoanalisi, e con questo termine intendo quella freudiana, non ne ho viste altre all'orizzonte, è ciò che è, e che l'essenza della psicoanalisi che la qualifica e la fa essere ciò che è, è il suo originarsi dall'interrogarsi in modo affatto singolare, da una angolatura obliqua e innovativa, sul soggetto che si offre al mondo attraverso l'Io e la coscienza che lo abita. Io e coscienza. Due concetti noti universalmente. Tutti ne parlano. A volte ne dicono anche qualche cosa. Anna Freud ne fa il centro delle proprie ricerche, con una rigorosità linguistico e semplificatoria tanto da offrirne una immagine cosificata. Ronald Laing concentra le proprie ricerche sull'Io diviso (The Divided Self) ponendolo anchegli, come Anna Freud, al centro della sua indagine psichiatrica. La coincidenza di colui che pensa e del pensiero, nella coincidenza di soggetto e oggetto, pongono l'Io, ancora una volta, al centro della ricerca filosofica. Gli esempi sarebbero tanti. Ma in verità per la psicoanalisi il soggetto del discorso, non è mai stato l'Io, quel pronome personale singolare della grammatica italiana, quale rappresentante di una struttura psichica organizzata e relativamente stabile. Quell'Io che apre al verbo essere, e che ci inoltra in un "indicativo presente" a tutto tondo: quell'Io sono che sembra dire tutto di sé. Una affermazione che pare determinare la soggettività senza via di scampo. Che cosa poi mai sia questo Io sono, è tutto da vedere. L'Io dell'indicativo presente è quell'Io del sapere che precede le scoperte freudiane, quale principio di identità cosciente, l'Io della filosofia. L'Io della poetica. Cartesianamente è L'Io del cogito ergo sum che coincide con la coscienza. Quell'Io indagato dalle neuroscienze quale principio di unità tra corpo, mente, cervello, coscienza. (Mac Donald). Quell'Io che Freud definirà anch'egli, senza discostarsi poi così tanto fenomenologicamente dal suo significato "storico", se non per la posizione psichico spaziale attribuitagli insieme a delle funzioni meno note, come la difesa psichica. "Non è facile evitare nella psicologia dell'Io ciò che è noto universalmente: più che di nuove scoperte si tratterà di nuovi modi di concepire e di raggruppare", scrive Freud Nell'Introduzione alla psicoanalisi, vol 11, pag 173. Ma l'Io, di Freud non è il soggetto della psicoanalisi. Si parte da lì, ma si arriva altrove. Il vero soggetto della concezione analitica è rappresentato da una sorta di inversione di tendenza, è in verità il Sono Io, con tutta la complessità linguistico, semantica, simbolica, grammaticale, esistenziale, vero principio di soggettività identificativa. E le stesse contraddizioni e coperture e slittamenti che tale principio del Sono Io comporta e dialetticamente innesta. Freud non lo esplicita mai, parla come è noto di tre istanze, Io, Es, Super Io, ma il fantasma del Sono Io aleggia per tutta l'opera, sotterraneamente, e nell'introdurlo esplicito ciò che Freud ha sempre sottointeso. Per comprendere questo passaggio dall'Io sono al Sono Io psichico, ho voluto mettere a confronto il Progetto di una Psicologia (Freud 1895) con L'interpretazione dei sogni (Freud 1900) perchè ritengo questi due scritti particolarmente significativi rispetto ad altri. Intendo dire che nella vasta produzione freudiana vi sono senza dubbio una quantità non indifferente di saggi che meritano una attenzione specifica. Ma questi due saggi hanno una loro sigolarità se posti uno di fronte all'altro. E ci dicono in un certo senso se non già tutto, molto. Il Progetto e L'interpretazione dei sogni li possiamo considerare emblematici della più intima essenza della psicoanalisi. Non la esauriscono tale essenza, sarebbe

riduttivo pensarlo. Tuttavia essi hanno il merito, come vedremo, di esplicitarla: di rendere visibile in forma chiara e distinta ciò che caratterizza il discorso psicoanalitico, ovvero il passaggio dell'Io sono quale principio "cosificato" dell'essere che si origina dalla corporeità oggettivata, per divenire principio di identità sociale e cosciente, al Sono Io che consente la restituzione al soggetto psichico (inconscio) della parola e al corpo la significazione della pulsionalità intesa come corrente vitale. Dalla Fisica alla Metafisica. Di una parola che non è semplice "dire o comunicare qualche cosa", come si potrebbe un po'sbrigativamente intenderla, e che così interpretata farebbe assomigliare la psicoanalisi ad una terapia catartica tout court. Nulla di più errato e fuorviante. La psicoanalisi restituisce, più precisamente, alla complessa psichicità del soggetto la facoltà di esserci, dandole per l'appunto diritto di parola, consentendole di esistere e di dispiegarsi al di là della coscienza e della stessa materia. Se l'inconscio parla, come dice Lacan, ed è strutturato come un linguaggio, dobbiamo intendere che tale linguaggio ancorchè inconscio necessiti comunque di una identità soggettiva per definizione, un Io categoriale, che non è l'Io sono che rimuove, cancella, perimetra, logicizza devia, ma il Sono Io, rappresentante di quell'Io inconscio di cui poco si è definito. La psicoanalisi, parte dell'Io sono, principio di costituzione corperea per giungere a far "parlare" il soggetto psichico per eccellenza, l'anima (dal latino anima, dal greco ànemos, soffio, vento,) che trascende la materia, tanto invisa alla scienza poichè appunto immateriale, (ciò che è immateriale è considerato etereo, vago e vano,forse facendo proprio il detto popolare "occhio non vede, cuore non duole!"), anima che giunge a coincidere con il sono Io della psicoanalisi. Come è mai possibile dare diritto di esistenza all'immateriale? Ma questa è forse una questione di superbia umana rimasta irrisolta. L'immateriale non ha necessità che qualcuno lo faccia esistere, poiché parla e nel suo parlare esiste e produce effetti. Esiste in sé e per sé. La questione è riconoscerlo e dunque offrirgli ri-conoscenza. L'Io sono è quel principio logico categoriale di esistenza, reificazione corporea del verbo essere, che annuncia che Io sono (Io ci sono). Sono Io è il principio dell'essere ciò che sono e affonda le radici altrove, nella storia personale e antropologica dell'essere consegnata nell'inconscio e nella struttura pulsionale. Slittamento del materiale nell'immateriale. Dalla coscienza all'inconscio. Una sorta di "anima est forma corporis" In questo senso confrontare il Progetto (Freud, 1895) con L'interpretazione dei sogni (Freud, 1900), significa riconoscere questi due scritti come quelli inizialmente più rappresentativi dell'evoluzione della ricerca freudiana, ci consente di cogliere alcuni passaggi fondamentali inerenti la costituzione della psicoanalisi e di avvicinarci, di conseguenza, alla sua specificità. Alla sua essenza. Il discorso psicoanalitico è caratterizzato dalla sua posizione assolutamente "eterodossa" in campo psicologico per ciò che concerne il soggetto psichico. E'dunque necessario soffermarsi proprio sullo scritto di Freud del 1895, Progetto di una psicologia, considerato da molti storici della psicoanalisi come un documento che attesterebbe l'esistenza nel pensiero freudiano di una iniziale tendenza meccanicistica e biologico-fisicalistica, connessa ovviamente alla formazione medica di Freud e all'ambiente scientifico dell'epoca nel quale egli, come è noto, matura le proprie innovative concezioni. Tale iniziale tendenza lo avrebbe indotto a porre in essere il proposito di costruire una sorta di mappatura quantitativo-formale riduttiva dei processi psichici e di redigere, conseguentemente, un sistema generale di psicologia intesa come scienza naturale. A ben vedere n on siamo poi così distanti dalle moderne neuroscienze. In altri termini il Progetto rappresenterebbe il tentativo di Freud di spiegare il funzionamento psichico attraverso una fenomenologia esplicativa e sperimentale in parte neurologica e in parte tratta dalla meccanica (P. Gay, 1988. it. p. 72-72). Lo schema generale del Progetto, come è riportato in una oramai nota lettera di Freud inviata all'amico Filiess nel 1895 (Le origini della psicoanalisi, 950, it. p. 102), è quello di evidenziare "quale forma prende la teoria del funzionamento psichico se vi

si introducono considerazioni quantitative", per giungere a costruire "una specie di scienza economica della forza nervosa". Ma se rintracciamo nella speculazione freudiana una tendenza a neurologizzare" i processi psicologici per ridurli a leggi fisico-meccaniche, dobbiamo porci inevitabilmente un quesito: ma che cosa spinge Freud a cambiare direzione e a concepire uno scritto come L'interpretazione dei sogni, dopo aver inizialmente ideato il Progetto? Due scritti agli antipodi. O forse no! Certo è che nel 1895 Freud, giunto ad un punto nodale delle proprie ricerche sui fenomeni isterici – dalla cui indagine aveva preso le mosse per elaborare la teoria delle nevrosi – decide di dedicarsi alla stesura di una psicologia, da lui stesso definita "una psicologia per neurologi", che tuttavia resterà incompiuta. Il Progetto sarà infatti solo abbozzato in forma di appunti. Freud scriverà circa cento cartelle e il testo verrà pubblicato postumo, nel 1950. Ma anche se esso è e resta uno scritto incompiuto, il Progetto rappresenta una pietra miliare nella storia della psicoanalisi e quello che risulta assolutamente illuminante relativamente all'interrogativo che ci siamo posti, è che l'idea di tradurre i processi psichici in processi organici, e dunque di rappresentarli tramite "metafore" meccanicistiche, si affaccia nella mente di Freud nella primavera del 1895, quando cioè, questo va ribadito, le basi teoriche e cliniche del discorso psicoanalitico sono state gettate. Il concetto di inconscio, ad esempio, come quello di rimozione e di difesa, hanno già fatto il loro ingresso nel lessico analitico freudiano, così come l'importanza della sessualità nell'eziologia delle nevrosi era già stata individuata. Anche il metodo di indagine delle associazioni libere aveva oramai sostituito l'ipnosi, Il Progetto che Freud abbozza, mentre contemporaneamente studia e approfondisce il processo di rimozione e la funzione della difesa patologica, e mentre studia e approfondisce la questione della sessualità e della sua relazione con i sintomi nervosi, assume, in questo contesto, un ruolo affatto singolare. Rappresenta, come si è già osservato, una tendenza a ridurre neurologicamente i processi psichici, proprio quando questi ultimi si stanno svelando in tutta la loro portata simbolico-affettiva e conflittuale, difficilmente riducibile a formule meccaniche e dunque difficilmente formalizzabile. È sicuramente importante quello che dichiara al riguardo Ernest Jones, amico e collaboratore di Freud, nonché suo futuro biografo. A suo parere il Progetto non è poi così unilateralmente rappresentativo di un'esigenza di riduzione dei processi psichici in processi quantificabili. Esso, agli occhi di Jones, è, al contrario, il depositario delle due anime di Freud, quella più conservatrice connessa al riduzionismo fisiologico e quella più speculativo-astratto filosofica legata al suo, neppure tanto nascosto, desiderio di fare filosofia. (E.Jones, 1962, vol. 1, it., p. 458). Ma le due anime di Freud identificate da Jones non potrebbero coincidere con il dualismo che da sempre attraversa il sapere? Corpo e anima. Materiale e immateriale. Io sono — Sono Io? Nel Progetto troviamo infatti, a ben vedere, pochi riferimenti alla ricerca empirica, mentre, al contrario, sono presenti molti ragionamenti deduttivi e altrettante ipotesi su possibili, quanto improbabili, costrutti fisicalistici. (E. Hones, 1962, it., p. 459). Tuttavia, se è indiscutibile, come sostiene Jones, che in Freud convivano due anime antitetiche, ciò che lo induce a scrivere il Progetto è forse una motivazione più complessa, e per noi più interessante e illuminante. Il passaggio che non dobbiamo in nessun modo perdere di vista, contiene infatti l'esplicitazione di questa motivazione che a tutt'oggi è rimasta misconosciuta. Disveliamola. Dal tentativo di redigere una psicologia per neurologi, a suggello delle scoperte poste in essere dall'indagine analitica sui fenomeni isterici – e che afferma il primato del quantitativo sul qualitativo, del neurone sull'affetto e sull'emozione, dell'organico sullo psichico, dell'Io sono, riportando la soggettività psichica a quell'origine organico-biologica e grammaticale (dalla quale la stessa soggettività tende ad emanciparsi) Freud giunge a fondare la Psicoanalisi sull'interpretazione dei processi onirici, quale via regia per la comprensione della psichicità inconscia. Giunge cioè ad affermare se non la supremazia, la pari dignità

dello psichico e del somatico, dell'affetto e del neurone, del qualitativo e del quantitativo. Come dirà Ferenczi in una conferenza tenuta alla reale Società di medicina di Budapest nel 1909, l'assunzione da parte della psicoanalisi del Sogno quale momento elettivo di indagine della psichicità, costringe la scienza a riconoscere l'esistenza di un sapere che è sempre stato considerato erroneamente marginale ed inutilizzabile per il progresso della conoscenza. Questo, lo ripeto, diceva Ferenczi del 1909 (S. Ferenczi, 1922, it., pp. 38 e sgg.). Il Sogno, l'importanza che ad esso è conferita dalla psicoanalisi, attraverso il quale la psicoanalisi stessa alla fine dell'ottocento incomincia ad afferrare e ad affermare la propria ragion d'essere, rimette sulla scena della ricerca scientifica l'dea di una misconosciuta complessità dinamica della soggettività, rispetto alla quale l'oggettivazione quantitativo-formale e la reificazione scientifica appaiono oltremodo riduttive e falsificanti. L'Interpretazione dei sogni è del resto considerato lo scritto freudiano che ufficializza la nascita della psicoanalisi. I sogni, nulla di più fantasmatico. Non solo perchè in esso sono contenute le principali intuizioni teorico-cliniche che andranno poi a formare il corpus centrale della concezione analitica. E neppure esclusivamente perchè tali intuizioni sono tematizzate e svolte in una cornice concettuale ben diversa da quella del Progetto e che riconosciamo immediatamente come eminentemente psicoanalitica, ovvero svincolata da una subalternità ad assunti fisicalistico-organici che pure assume e riformula. Ma perchè in quest'opera Freud legittima in presa diretta l'esistenza dell'inconscio e la supremazia del Sono Io (e non qualcun altro) simbolico, rispetto all'Io sono del verbo essere categoriale, razionale e sociale. Analizzare i sogni, riconoscerli come rappresentativi della psichicità profonda, interpretarli ravvisando in essi una logica affatto differente da quella che governa la coscienza, significa innanzi tutto concepire l'idea dell'esistenza di una soggettività altra in divenire, costituita da sfumature e rappresentazioni ad essa stessa estranee e da un linguaggio, quello onirico, che tale soggettività produce per poi estranearsene e percepirlo come altro da sé. Chi sogna è il Sono Io, al risveglio prende il sopravvento l'Io sono. Di una soggettività, dunque, alienata, che non si possiede, che non è presente a se stessa, che si perde nell'inseguire un Io sono sociale, grammaticale, identitario immaginariamente, fuorviante e proprio per questo capace di creare sintomi, linguaggi simbolici che poi rigetta o che, una volta obiettivati, non comprende. In questo senso, la donazione di senso, la malattia nevrotica e la psicosi sono certamente destinate ad assumere un differente significato da quello sino ad allora conferito loro. Stabilito dunque che il Progetto è l'espressione dell'esigenza da parte di Freud di costruire una psicologia per neurologi, mentre L'interpretazione dei sogni ufficializza la nascita del discorso psicoanalitico, potremmo avanzare l'ipotesi che il Progetto rappresenti in questo percorso evolutivo della psicoanalisi una sorta di "autorassicurazione" costituita da quel perimetro riduttivo che ogni formalizzazione genera in virtù dell'ordinamento razionalizzato dei dati che la qualifica. Una sorta di "autorassicurazione" protettiva e consolatoria che assume la funzione di arginare la vastità delle problematiche e delle questioni che l'analisi dei sintomi nervosi aveva portato alla luce facendo intravvedere quell'"anima" tanta invisa alla scienza. Basti al riguardo pensare al ruolo attribuito da Freud all'inconscio nella costituzione della soggettività psichica in un'epoca in cui la gnoseologia tradizionale identificava la soggettività con la coscienza o anche al ruolo attribuito dalla psicoanalisi alla sessualità e al conflitto nella formazione di patologie nervose. Problematiche e questioni che, come dicevo, introducono la ricerca analitica a riflessioni di carattere filosofico-morale, a tratti metafisico, e non esclusivamente o prioritariamente neurologico o meccanico-fisiologico. Come si potrebbe del resto rendere ragione della complessità contenutistico-fenomenologica di un processo come quello della rimozione rappresentandolo, ad esempio, attraverso una formula chimica? Il Progetto, in questa cornice, si svela come una grande

costruzione difensiva nei riguardi di scoperte decisamente scomode, una sorta di "passo indietro" o di "scarto laterale" nel senso di un recupero di quelle categorie scientifiche, rassicuranti, adeguate socialmente, più atte a rappresentare in modo innocuo e schematico un sistema di relazioni che sfugge alla stessa formalizzazione categoriale intesa kantianamente. Una grande costruzione difensiva che tenderebbe a mascherare, attraverso un complesso processo di razionalizzazione, ciò che la psicoanalisi era andata disvelando. È pur vero che nel Progetto troviamo in nuce alcune delle questioni inerenti, ad esempio, il sogno e il processo psichico della rimozione, che saranno in seguito ripresi e riformulati nei vari passaggi che caratterizzano lo sviluppo del pensiero psiconalaitico. Ma è altrettanto indiscutibile che tali questioni fondamentali nel Progetto non assumono quella carica ideativa eterodossa e gnoseologica che li caratterizza proprio perchè ridotti entrambi i processi a formule quantitativo-fisologiche. Non si può far quadrare il cerchio. E poi perchè mai dovrebbero quadrare. Ritorna alla mente la differenziazione hegeliana tra la logica contenutistica e logica formale. Se infatti è fondamentale la scoperta del fenomeno psichico della rimozione, tale da divenire uno dei temi cardine del discorso psicoanalitico come la stessa interpretazione dei sogni, è altrettanto fondamentale trattare la rimozione o l'interpretazione dei sogni notturni con categorie concettuali adeguate all'oggetto, in grado di comprenderne la complessità soggettiva e di rappresentarne i contenuti, non solo le dinamiche formali e neurologiche che li generano. Freud è colui che scopre l'esistenza e la portata simbolico-fenomenica dell'inconscio e che identifica nel sogno la via regia per l'indagine della psichicità rimossa e misconosciuta. Nel sogno, in quell'attività cerebrale notturna da sempre appannaggio di poeti e filosofi che produce immagini, suoni, colori che al soggetto appaiono come reali, ma che alla fine del 900 apparteneva più all'arte "divinatoria" che alla scienza rifacendosi forse alle teorie di Artemidoro o di Schopenhauer che aveva scritto un Saggio sulla visione degli spiriti, ipotizzando un rapporto tra questi e i contenuti onirici. Attenzione. Freud è colui che nella notte tra il 24 e il 25 luglio del 1895 fa il sogno di Irma, un sogno divenuto famoso nella storia della psiconalaisi che quattro anni più tardi riporterà nell'Interpretazione dei sogni. Freud considera il sogno di Irma assolutamente fondamentale, poiché è il primo sogno che analizza dettagliatamente e che gli svela, nel vero senso della parola, il segreto racchiuso nell'attività immaginifica notturna. Non solo. Il sogno di Irma rappresenta per Freud la dimostrazione che ciò che caratterizza la psichicità è il simbolico, e che nel simbolismo onirico ravvisiamo una produzione psichica che assume anche una funzione di rappresentare per via allucinatoria desideri, paure, parti misconosciute. Talvolta soluzioni. Magia! Ma il sogno di Irma, posteriormente, a mio giudizio, riveste una importanza ancora più centrale anche per un altro motivo. Nel rileggerlo e reinterpretarlo alla luce di quanto sino ad ora detto e di tutte le ulteriori scoperte freudiane che seguiranno e che andranno a formare la concezione metaspicologica, propongo una sua differente interpretazione da quella proposta da Freud, a riprova dell'ipotesi che ho formulato poc'anzi che identifica Il Progetto del 1895 come una grande costruzione difensiva del pensiero ferudiano prodotta dall'Io. Facciamo accomodare Freud sul lettino e ascoltiamo virtualmente il suo racconto del sogno di Irma. Come si diceva Freud fa questo sogno nel luglio del 1895 e poco dopo un mese, a partire dall'agosto dello stesso anno l'idea di scrivere il Progetto che tanto lo aveva entusiasmato, assorbito, a tratti esaltato intellettualmente, certo di avere trovato la giusta strada che lo avrebbe condotto a definire in chiave neurofisiologica la spiegazione dei processi psichici, incomincia a vacillare, per poi arenarsi definitivamente. Il sogno di Irma diviene un vero e proprio ponte. In una lettera inviata in questo stesso periodo all'amico Fliess, Freud scrive infatti di non avere più tanto entusiasmo, di non provare più un grande interesse a continuare a scrivere Il Progetto. E sempre in una lettera a Fliess del

1895 giunge ad affermare che neppure si spiega lo stato mentale in cui ha concepito l'idea di scrivere una psicologia per neurologi che gli appare come una specie di aberrazione. "Non capisco più" — scrive Freud — "lo stato mentale in cui ho concepito la psicologia" (Le origini, 1950, it., p. 115), mentre in un'altra lettera datata 1 gennaio 1896 comunicava ancora all'amico Fliess che aveva osservato che mentre lui tentava "per le vie traverse della medicina" di raggiungere il suo "primo ideale, la comprensione fisiologica dell'uomo", (e dunque afferma il primato dell'io sono). Ma egli nutriva "segretamente la speranza di arrivare per le stesse vie al mio primo obiettivo, la filosofia" (ibidem, it., p. 121). Agli inizi del 1896, qualche mese dopo aver accantonato l'dea di redigere il Progetto, Freud pubblica uno scritto intitolato L'ereditarietà e l'etiologia delle nevrosi dove, per la prima volta, si avvale del termine "psicoanalisi" come se tale impiego in questo preciso contesto volesse significare una sorta di cesura, una "nascita" simbolica della nuova disciplina (S. Freud, 1896, it., vol. 2, p. 289), che troverà il suo apogeo affermativo nella pubblicazione della Traumdeutung (L'interpretazione dei sogni). L'abbandono dell'idea di scrivere il Progetto dopo il sogno di Irma, può dunque essere interpretato come il superamento da parte di Freud proprio di quell'impasse difensiva che lo aveva inizialmente indotto a spostare l'attenzione sulla possibilità di "neurologizzare" le scoperte analitiche sui processi psichici, deviandola dallo studio del loro significato simbolico, delle loro qualità e dinamica profonda. Ma vediamo ancora più in dettaglio il sogno di Irma. Nel 1895 Freud ha in cura una giovane donna il cui trattamento analitico incontra solo un successo parziale. Un collega di Freud che aveva avuto occasione di incontrare casualmente questa paziente un'estate in villeggiatura riferisce a Freud che la donna pur stando meglio, non sta propriamente bene. Freud ammette di avere inteso le parole del collega come se fossero state un rimprovero. Così che, nella famosa notte tra il 24 e il 25 luglio, seguente a questo episodio, Freud fa il "sogno di Irma" (Freud, 1900, it. Vol. 3, p. 108 e sgg). Nel sogno Freud incontra Irma che rimprovera poiché, se la donna continua a lamentare dolori (preminenza dell'aspetto corporeo), è solo ed esclusivamente colpa sua in quanto non ha voluto accettare la "soluzione" che le era stata offerta e prospettata, per cui è destinata a soffrire. Irma ha infatti forti dolori allo stomaco e alla gola/bocca; Freud si accorge allora che è davvero molto pallida e gli viene il dubbio di non essere stato abbastanza attento allo status organico della sua paziente. Sempre nel sogno Freud visita Irma più attentamente in particolare nella zona gola/bocca, chiamando a consulto dei colleghi. Egli è preoccupato di non essersi accorto dell'esistenza in Irma di una grave affezione organica(Freud, 1900 it.p.109 e sgg.) Si scopre poi che una iniezione fatta dal dott. Otto con acido proprionico pare essere la causa del malessere di Irma. Vi è un affascinante e ricco simbolismo significante nel sogno di Freud, che meriterebbe una attenta disamina. La centralità dell'Io corporeo 8 quell'Io corporeo è evidente, e Irma, che si lamenta, (e sappiamo quanto il dolore fisico mini la percezione di se stessi,) è colpevole di non avere accettato la soluzione prospettatale. Nel sogno di Irma Freud, infatti, sembra proprio mettere a confronto l'elemento psichico con quello organico, oscillando nel voler identificare ora nell'uno ora nell'altro la causa del malessere lamentato dalla sua paziente. Irma sta male perchè rifiuta la soluzione psichica o perchè è soggetta ad una affezione organica? Tra l'altro Freud, che nel simbolismo onirico del sogno in questione tende a porre in primo piano l'aspetto organico, — fors'anche perchè attribuendo ad esso la "colpa" del malessere di Irma oltre che alla puntura fatta dal dott. Otto, Freud "risponde al "rimprovero" del suo collega — connota quest'ultimo comunque di un'aura immaginifica concentrando i "segni" dell'infezione di Irma nella bocca/gola, organo attraverso il quale i pazienti di Freud parlano e raccontano spontaneamente i loro sogni, i loro segreti e malesseri, indicando la direzione da intraprendere per la comprensione dei dinamismi inconsci. I pazienti, infatti, invitati ad esprimersi libera-

mente e a comunicare tutto ciò che potesse venire loro in mente senza opporre resistenza al flusso delle idee e delle immagini, raccontano a Freud i loro sogni notturni, svelando in tal modo, senza rendersene conto, la loro importanza. Abbandonano l'Io soggetto a regole logiche e razionali lasciano parlare il Sono Io. Il Progetto del 1895 e L'interpretazione dei sogni che in questo contesto rappresentano rispettivamente il versante organico-biologico (L'Io sono) e quello psichico-simbolico, (il Sono Io) si determinano dunque come raffiguranti una posizione gnoseologica ambivalente che troverà comunque in Freud la propria risoluzione attraverso la rinuncia all'uilizzo difensivo dell'impostazione meccanicistica e la pubblicazione dello studio sul lavoro onirico. Irma, non dobbiamo dimenticarlo, nel sogno raccontatoci da Freud, somatizza il proprio malessere mentre è in analisi e lamenta di non stare bene nonostante un miglioramento. E se è vero che attraverso il sogno di Irma Freud rappresenta la propria condizione psicologica, forse il proprio malessere, potremmo anche osservare che Irma sembra voler rifiutare la "soluzione" psicoanalitica convincendosi di soffrire a causa di un'infezione organica. Il saggio di Freud sui sogni sembra così proporsi come una sorta di superamento di una "impasse" e nel contempo come una sintesi dialettica degli aspetti primordiali e biologici della soggettività e di quelli simbolico-razionali, sintesi che, attraverso l'indagine sul lavoro onirico mostra l'emergere del pensiero logico-causale a partire dalle sue premesse pulsionali e inconsce. In questo senso, il rapporto che abbiamo mostrato esserci tra il Progetto e L'interpretazione dei sogni richiama alla mente la relazione che potrebbe esistere tra un testo "scolastico" che "procede per definizioni precise, ciascuna circoscritta nei suoi propri limiti" (De Negri, 1949, it., p. XV) e uno "dialettico" che tende invece a voler mostrare il nesso di tutto con tutto e a disciogliere l'universo materiale" — nel caso specifico quello organico-biologico — e quello "mentale" — ovvero quello razionale — "in una corrente di fluidità" (De Negri, ibidem). Quella fluidità del Sono Io, principio di identità soggettiva connessa alla propria storia depositata nell'inconscio, che confligge con L'Io sono razionalizzato e sociale connesso alla rimozione a all'adeguamento al reale. La potenza simbolica dell'enunciazione Sono Io, decreta il successo del principio di individuazione, in quanto alla complessa domanda "chi sei?" L'unica risposta possibile e credibile è... "Sono Io".

Afferenza dell'autore:

Psicoanalista

Presidente e Fondatrice dell'Accademia di Filosofia PRISMA

Presidente e Fondatrice dell'Associazione A.I.V.I.S.

Bibliografia

1. Freud S., (1895) *Progetto di una psicologia*, O.S.F. Vol.2 Boringhieri, Torino 1968
2. Freud S., (1896) *L'ereditarietà e l'etiologia delle nevrosi*, O.S.F. Vol. 3 Boringhieri, Torino 1968
3. Freud S., (1900) *L'Interpretazione dei Sogni*, O.S.F. Vol. 3Boringhieri, Torino 1966
4. Freud S., (1914) *Per la storia del movimento psiconalitico*, O.S.F. Vol. 7 Boringhieri, Torino 1975
5. Freud S., (1914) *Introduzione al narcisismo*, O.S.F. Vol. 7 Boringhieri, Torino 1975
6. Freud S., (1917) *Un ricordo di infanzia tratto*. O.S.F. Vol. 9 Boringhieri, Torino 1977
7. Freud S., (1922) *L'Io e L'Es*, O.S.F. Vol. 9 Boringhieri, Torino 1977
8. Freud S., (1926) *Il problema del'analisi condotta da non medici*, O.S.F. Vol. 10 Boringhieri, Torino
9. Freud S., (1929) *Il disagio della civiltà*, O.S.F. Vol. 10 Boringhieri, Torino 1978
10. M. Barbarossa, *Alcune considerazoni sul concetto psicoanalitico di razionalizzazione*, in Rivista Italiana di Psicoterapia e psicosomatica, n° 12, 1999
11. H. Hartmann, *Psicologia dell'Io e problema dell'adttamento*, Boringhieri, Torino 1978
12. Novelletto, *Introduzione al concetto di Sè*, in Neuropsichiatria infantile 1981
13. J. Lacan, *Il Seminario, Libro I, Gli scritti tecnici di Freud*, Einaudi, Torino 1978
14. A. Freud, *L'Io e i meccanismi di difesa*, Martinelli, Firenze 1967
15. E.De Negri, *I principi di Hegel*, La Nuova Italia, Firenze 1949
16. S.Fernczi, (1922) *Elogio della psicoanalisi*, Boronghieri Torino 1981
17. L.Frasconi, *Ideale e reale*, Unicopli, Milano, 1988
18. E. Jones, (1953) *Vita e Opere di S.Freud, vol. II*, Il Saggiatore, Milano, 1982 (1950)
19. Bonaparte M., Freud A., Kris E. (a cura di), *Le origini della psicoanalisi*, Boringhieri, Torino, 1961.
20. Marini, *Manuale di Neurolinguistica. Fondamenti teorici, tecniche di indagine, applicazioni*. Carocci, Roma, 2008

COME SI COLLABORA A PSICHIATRIA OGGI

Tutti i Soci e i Colleghi interessati possono collaborare alla redazione del periodico, nelle diverse sezioni in cui esso si articola.
Per dare alla rivista la massima ricchezza di contenuti, è opportuno, per chi lo desidera, concordare con la Redazione i contenuti di lavori di particolare rilevanza inviando comunicazione al Direttore o la segreteria di redazione, specificando nome cognome e numero di telefono, all'indirizzo *redazione@psichiatriaoggi.it*

NORME EDITORIALI

Lunghezza articoli: da 5 a 15 cartelle compresa bibliografia e figure.
Cartella: Interlinea singola carattere 12, spaziatura 2 cm sopra e sotto 2,5 cm sin/dx.
Ogni articolo deve contenere nell'ordine:

- Titolo
- Cognome e Nome di tutti gli autori (c.vo, preceduto da di e seguito da asterischi)
- Testo della ricerca
- Affiliazione di tutti gli autori
- Indirizzo email per corrispondenza da riportare nella rivista
- Eventuali figure tabelle e grafici devono trovare specifico riferimento nel testo
- Ringraziamenti ed eventuali finanziamenti ricevuti per la realizzazione della ricerca
- Bibliografia: inserire solo i riferimenti bibliografici essenziali: massimo 25 titoli, numerati, disposti secondo ordine di citazione nel testo, se citati secondo le norme dell'INDEX medico, esempio:

  1. Cummings J.L., Benson D.F., *Dementia of the Alzheimer type. An inventory of diagnostic clinical features*. J Am Geriatr Soc., 1986; 34: 12-19.

  Nel testo l'indicazione bibliografica dovrà essere riportata indicando tra parentesi il cognome del primo autore e l'anno di pubblicazione, ad esempio (Cummings, 1986).

I lavori vanno inviati all'indirizzo e-mail *redazione@psichiatriaoggi.it* in formato .doc o .odt. Nella mail dovrà essere indicato nome e cognome dell'autore che effettuerà la corrispondenza ed un suo recapito telefonico. Nella stesura del testo si chiede di evitare: rientri prima riga paragrafo, tabulazioni per allineamenti, più di uno spazio tra una parola e l'altra, a capo manuale salvo inizio nuovo paragrafo e qualunque operazione che trascenda la pura battitura del testo.

SIP-Lo
Sezione Regionale Lombarda
della Società Italiana di Psichiatria

Presidenti:
Mauro Percudani e Massimo Clerici

Segretario:
Carlo Fraticelli

Vice-Segretario:
Giovanni Migliarese

Tesoriere:
Gianluigi Tomaselli

Consiglieri eletti:
Mario Ballantini
Franco Spinogatti
Gianmarco Giobbio
Luisa Aroasio
Carla Morganti
Federico Durbano
Alessandro Grecchi
Camilla Callegari
Antonio Magnani
Laura Novel
Pasquale Campajola
Giancarlo Belloni
Marco Toscano
Antonio Amatulli
Caterina Viganò

Rappresentanti

Sezione "Giovani Psichiatri":
Francesco Bartoli
Giacomo D'Este
Filippo Dragona
Claudia Palumbo
Lorenzo Mosca
Matteo Rocchetti

Membri di diritto:
Claudio Mencacci
Giancarlo Cerveri
Emi Bondi
Pierluigi Politi
Emilio Sacchetti

Consiglieri Permanenti:
Alberto Giannelli
Simone Vender
Antonio Vita
Giuseppe Biffi
Massimo Rabboni